

***PROGETTO EDUCATIVO
NIDO INTEGRATO
SAN GIUSEPPE
ANNO SCOLASTICO 2018/2019***

“Chiunque si trovi in posizione da influenzare la vita di un bambino dovrebbe sforzarsi di dargli una visione positiva di sé e del suo mondo, perché la felicità futura di quel bambino e la sua capacità di far fronte alla vita e di entrare in rapporto con gli altri dipenderanno da questo.”

(Bettelheim B., Un genitore quasi perfetto, Feltrinelli, Milano, 2004, p. 26)

INDICE

- 1) **Premessa** pag. 3
- 2) **Finalità e natura della scuola** pag. 3
- 3) **Cenni storici e legislativi** pag. 5
- 4) **Obiettivi Generali** pag. 6
- 5) **Modello Teorico di riferimento** pag. 7
- 6) **Strumenti metodologici :**
osservazione, programmazione, verifica e documentazione Pag. 9
- 7) **Lo stile educativo:**
accoglienza, inserimento, separazione, autonomia pag. 12
- 9) **Modello Organizzativo del Nido** pag. 14
- 10) **Il Personale del Nido** pag. 17
- 11) **Formazione permanente del personale** pag. 19
- 12) **Partecipazione dei Genitori** pag. 19
- 13) **Continuità Nido/Scuola dell'Infanzia** pag. 20
- 14) **Rapporto con i servizi del territorio (Scuola/ULSS):** pag. 21
situazioni di disagio e disabilità

3

PREMESSA

L'obiettivo del progetto educativo è quello di favorire lo sviluppo della formazione del sé del bambino e la sua sicurezza di base emotiva. Il progetto educativo e la programmazione didattica sono metodologie operative per esplicitare la propria intenzionalità di adulti, con scelte ed ipotesi non casuali, adeguatamente flessibili ed attente al fine di cogliere gli stimoli che sorgono dalle varie situazioni.

Sia il progetto educativo che quello didattico sono attività che fanno parte del lavoro condiviso e cooperativo del corpo insegnante; sono attività che vengono progettate collegialmente, partendo da ciò che si conosce per lavorare con i bambini. Al progetto educativo spetta pertanto il compito di predisporre e organizzare gli strumenti, i pensieri e le conoscenze che favoriscono le relazioni tra i soggetti del Nido: bambino - educatore - genitore.

Si occuperà quindi della relazione adulto/bambino, predisponendo le basi teoriche e metodologiche per l'organizzazione della giornata tipo, le *routines*, lo spazio educativo, la presa a carico, l'inserimento e il congiungimento e infine affronterà i rapporti di collaborazione fra gli adulti organizzando i momenti di incontro con i genitori e gli educatori.

FINALITA' E NATURA DELLA SCUOLA IDENTITA' E MISSION DEL NIDO COME SERVIZIO SOCIO EDUCATIVO PER BAMBINI E FAMIGLIA

Natura della scuola

L'asilo nido integrato "SAN GIUSEPPE" è una scuola autorizzata e accreditata dalla Regione Veneto. E' una scuola cattolica aperta a tutti e si fonda sulla libera adesione dei genitori al suo Progetto Educativo. La gestione burocratica ed amministrativa è

affidata al Comitato di gestione con Presidente Traniello Gradassi Giuseppe.

La sua costituzione si inserisce nelle finalità generali della Scuola dell'Infanzia esistente, come espressione della volontà dei fondatori di rispondere all'esigenza sociale dell'educazione prescolare, avvertendola come un dovere di solidarietà al fine che ogni bambino (e la sua famiglia), nel frequentare la Scuola dell'Infanzia, possa sviluppare pienamente la sua personalità.

Questo Nido Integrato, nel rispetto del primario diritto e dovere dei genitori ad educare i figli, intende radicare la propria proposta educativa, nella concezione cattolica della vita, che quanti vi operano (Educatrici, personale di servizio, Comitato di Gestione e genitori dei bambini frequentanti) si impegnano a rispettare e a promuovere.

Finalità

L'asilo nido integrato "SAN GIUSEPPE" è un servizio educativo e sociale di interesse collettivo che garantisce alla prima infanzia le condizioni di un armonico sviluppo psico- fisico e sociale che opera attraverso un intervento educativo e sociale di cui il bambino è il vero protagonista, nel quale i principi evangelici diventano norme educative, motivazioni interiori, mete finali.

I principi ispiratori, oltre a quelli del Vangelo di Gesù Cristo, sono le più recenti teorie socio - educative e pedagogiche fondate sulla relazione e sul concetto di bambino come depositario di una unicità e personalità irripetibile.

Il nido integrato è un luogo di vita quotidiana, di gioco e di apprendimento attivo, di esperienze e relazioni, progettato per dare una risposta ai bisogni della famiglia che viene affiancata e sostenuta nell'opera educativa e formativa.

4

Questa *mission* del nido integrato si muove nella prospettiva di una reale politica per la famiglia, facendo emergere l'opportunità di valorizzare l'apporto che il nido può dare nel diffondere la "cultura dell'infanzia".

Il processo educativo, attraverso l'intervento dell'educatrice, infatti, evolve continuamente e si adegua alla realtà dei bambini, dei genitori ed ai mutamenti sociali e culturali in atto. Sono necessari, pertanto, aggiornamento e formazione continua quali strumenti indispensabili di crescita professionale.

Le educatrici del nido, in collaborazione con la coordinatrice didattica, hanno elaborato delle riflessioni, divenute idee-guida della progettualità educativa peculiare del nido integrato "SAN GIUSEPPE".

La riflessione teorica che costituisce la trama su cui si fonda l'azione educativa parte da conoscenze, concetti generali, e si struttura nel tempo e nello spazio attraverso l'esperienza e le risposte che il team delle educatrici dà alle domande relative alla "triade" protagonista della vita al nido, *ossia il bambino, i genitori e le educatrici*. La domanda fondamentale riguarda il "chi sono" questi protagonisti, quali sono i loro bisogni, le loro aspettative, le loro competenze, nel tentativo di formulare un progetto che risponda al bisogno educativo di "questi" attori concreti e non astratti.

I bambini e le bambine all'asilo nido

Sono persone in crescita che cercano risposte ai propri bisogni fondamentali:

- Il bisogno di essere riconosciuto;
- Il bisogno d'amore incondizionato,
- Il bisogno di essere rispettato;
- Il bisogno di avere del tempo dagli adulti;
- Il bisogno di stabilità;
- Il bisogno di avere accanto adulti responsabili;
- Il bisogno di essere aiutato a crescere.

Il bambino al Nido è una persona alla quale è offerta la possibilità di vivere un rapporto significativo ed equilibrato con il mondo esterno attraverso qualificate relazioni positive con gli adulti e con il gruppo dei pari.

I presupposti della nostra proposta educativa sono quelli di far crescere il bambino nella sua dignità di persona unica e irripetibile, nella totalità delle sue espressioni.

Il Nido si presenta come un contesto di relazioni significative dove al centro c'è il bambino che, aiutato dagli adulti che a vari livelli si prendono cura di lui, si sperimenterà in modi sempre differenti; saranno queste "prime volte", esperienze determinanti per mantenere vivo lo stupore, la curiosità, il desiderio di incontrare il futuro, di ripetere le esperienze e di andare oltre ad esse.

I genitori

Le fondamenta che reggono i significati intorno all'esperienza del Nido sono costituite dalla *alleanza educativa che si instaurerà con la famiglia* in funzione dei bisogni del bambino: è fondamentale costruire un rapporto Nido/famiglia fondato sulla fiducia e sulla collaborazione per aiutare a crescere i bambini avendo un progetto educativo

condiviso.

La responsabilità dei genitori nell'educazione dei figli è un punto fermo. E' altrettanto vero, però, che per questo compito non esiste una preparazione specifica. Dovere dei genitori, nel concreto del loro esempio, è quello di educare i figli al rispetto di sé e degli altri, nonché quello di offrire l'affettività necessaria al corretto sviluppo emotivo del bambino. Il genitore è una figura fondamentale per la crescita del minore, il quale per definizione è più debole ed ha necessità di ricevere amore e cure, essere difeso dai pericoli e considerato con rispetto.

La partecipazione delle famiglie alla vita dei servizi per l'infanzia rappresenta la continuità orizzontale - Nido-famiglia - che si esplica attraverso la reciprocità, responsabilità, confronto e sostegno rispetto ai percorsi educativi proposti indispensabili per un processo educativo condiviso.

Le educatrici

"Saper ascoltare.... favorendo un'integrazione attenta fatta di sguardi competenti".

La figura dell'educatrice, nel contesto dell'asilo Nido, rappresenta una figura di attaccamento, con un ruolo molto importante per il processo formativo del bambino durante la prima infanzia. È, infatti, all'interno della relazione che si instaura con l'educatrice che il bambino sperimenta, con un confronto arricchente e sempre unico, situazioni che lo portano ad una maggiore sicurezza in sé stesso e all'apertura verso gli altri; una relazione basata sul rispetto dell'altro, sulla scoperta del diverso, rappresenta un presupposto indispensabile affinché possa svilupparsi un atteggiamento di fiducia, di integrità, che sostiene la costruzione della propria identità.

La prima infanzia è il momento in cui più attenzione deve essere dedicata a queste forme di socializzazione e di educazione affinché si sviluppino al meglio la vera identità del bambino.

L'educatrice deve maturare una buona capacità di mediazione tra la cultura e il vissuto del bambino, deve possedere una buona capacità di mettersi in gioco e di ripensarsi continuamente alla luce delle esperienze fatte e dei possibili errori commessi, deve essere capace di collaborare con i colleghi, le famiglie e con le risorse presenti nel territorio.

Di seguito alcuni punti che nel Nido caratterizzano la professionalità dell'educatrice

- *l'attenzione* all'inserimento graduale del bambino;
- *la riflessione* sulla delicatezza della condivisione delle cure fra famiglia e Nido, nel rispetto della centralità della famiglia e della storia personale di ogni bambino;
- *l'osservazione* del bambino, finalizzata ad accompagnarlo nel suo percorso di crescita individuale, favorendo il consolidarsi della sua identità ed espressione del sé, attraverso il gioco e altre attività educative;
- *la tensione* verso un'articolazione del proprio lavoro capace di tenere conto dei bisogni del bambino, ma anche di sostenere i genitori, accettando le emozioni spesso contraddittorie che accompagnano il primo processo di autonomia e distacco fra bambini e genitori;
- *la capacità di progettare* l'ambiente e di proporre esperienze che assecondino lo sviluppo sociale e cognitivo, secondo i ritmi di ogni bambino.

Nello svolgere il loro lavoro con i bambini, le educatrici hanno un importante obiettivo da raggiungere:

aiutare i bambini a crescere sviluppando i sensi, la manualità, la coordinazione, la socializzazione, la cooperazione, la musicalità, il linguaggio, l'autonomia e la fiducia in

loro stessi.

CENNI STORICI E LEGISLATIVI

L'asilo nido integrato "SAN GIUSEPPE", è situato a Pincara (RO) e offre un servizio socio-educativo-assistenziale rivolto alla prima infanzia. La gestione burocratica ed amministrativa è affidata al Comitato di Gestione.

In riferimento alla L.R. 32/90 accoglie bambini in fascia di età fra i 12 ed i 36 mesi. La priorità viene garantita agli utenti residenti nel Comune di Pincara. Qualora vi fosse disponibilità di posti, potranno essere ammessi anche bambini residenti in altri Comuni.

A tutt'oggi il Servizio accoglie fino ad un massimo di 29 bambini e bambine di età compresa fra i 12 e i 36 mesi, anche con disabilità. Il Nido si articola e opera in sezioni formate da 2 gruppi eterogenei che possono essere suddivisi in gruppetti per età e/o competenze.

E' ormai dimostrata, fin dagli anni Ottanta, dalla ricerca psicopedagogica, l'importanza dei primi tre anni di vita. I Nidi, facendo propria la nuova ottica di "*bambino come utente principale del servizio educativo*", pongono come primo valore fondamentale il rispetto dei bisogni del bambino e la qualità delle relazioni.

Altro aspetto di cui i Nidi, in questi anni, si sono fatti carico è la prevenzione del disagio psico-fisico e sociale del bambino e della famiglia.

Dalla seconda metà degli anni '80 in poi, le normative regionali riconoscono sempre più al Nido la funzione di Servizio Educativo e Sociale che deve favorire un equilibrato e armonico sviluppo psicofisico del bambino integrando in questo il ruolo della famiglia, attore principale del processo educativo.

Oggi il riconoscimento che il Nido sia un'agenzia educativa privilegiata è sempre più marcato ed il Nido è diventato, di fatto, un luogo dove la cultura dell'infanzia prende forma e significato.

Su questi principi si è realizzata e sviluppata l'esperienza della Legge Regionale n° 32 del 1990, tuttora un punto di riferimento significativo nel quadro dei servizi per l'età evolutiva insieme con gli attuali ed importanti riferimenti legislativi per la qualità dei Nidi offerti dalla L.R. 22 del 2002 e la D.G.R. 84 del 2007.

Le profonde trasformazioni che hanno caratterizzato i nostri tempi, hanno prodotto radicali mutamenti nella struttura della famiglia, oggi prevalentemente mononucleare, ed hanno reso evidenti nuovi bisogni sociali, che necessitano una risposta.

Tra questi appare, ormai non più rinviabile, quello del sostegno alla genitorialità.

La presenza al Nido di bambini provenienti da paesi e culture diverse è divenuta, in questi ultimi anni, sempre più marcata. Questo comporta la necessità, da parte del gruppo educatore, di acquisire conoscenze ed una preparazione mirata nell'ambito dei progetti di accoglienza che concepiscono la diversità come fonte di ricchezza.

Sarà sempre più importante, perciò, porre attenzione e sviluppare un progetto educativo capace di facilitare la comunicazione e l'integrazione sociale tra i genitori portatori di culture diverse".

Il Nido "SAN GIUSEPPE" accoglie tutti i bambini, anche quelli che sono in situazione di handicap o che presentano, comunque, disagi o difficoltà di adattamento o apprendimento, più o meno rilevanti.

OBIETTIVI GENERALI DEL NIDO

Ogni bambino è un individuo capace di conoscere ed interagire con la realtà, secondo specifiche caratteristiche personali. Egli impara e si esprime con tutto se stesso, il suo essere è fatto di intrecci tra corpo e mente, tra gioco e conoscenza, tra organismo e ambiente.

Le esperienze di relazione e di gioco consentono ai bambini e alle bambine di essere protagonisti della propria crescita.

L'asilo Nido, tenendo conto dei bisogni, degli interessi, delle esperienze e delle competenze già maturate dal bambino, propone percorsi educativi e didattici, in relazione ai diversi ambiti del fare e dell'agire del bambino. In essi il bambino conferisce significato alle sue molteplici attività, sviluppa il suo apprendimento e persegue i suoi traguardi formativi, nel concreto di un'esperienza che si svolge entro confini definiti e con il suo costante, attivo coinvolgimento.

Per realizzare tutto questo, risulta necessario:

- porre l'attenzione all'originalità di ogni bambino, progettando interventi volti a promuoverla e a non soffocarla;
- favorire e intendere il gioco come risorsa privilegiata di apprendimenti e relazioni, ossia come il modo specifico del bambino di rapportarsi alla realtà;
- esercitare l'esplorazione e la ricerca, a partire dalle originarie curiosità del bambino, per giungere alla costruzione della capacità attraverso il fare esperienza;
- promuovere la vita di relazione, l'amicizia, la collaborazione come fonti di motivazione, maturazione sociale e cognitiva.

Il Nido si propone dunque come un ambiente facilitante e contenente, nel senso che offre al bambino stimoli e proposte ma al contempo sicurezza e continuità.

Obiettivi generali che si pone sono:

- da un punto di vista affettivo, favorire il rapporto di attaccamento, l'espressione e la modulazione degli affetti e dei bisogni;
- aiutare il bambino in un processo di separazione - individuazione con una progressiva acquisizione del senso di sé e dell'altro;
- promuovere lo sviluppo motorio, cognitivo, comunicativo e un adeguato livello di autonomia.

Sinteticamente i percorsi proposti e le modalità con le quali questi vengono attuati, si pongono come obiettivo quello di sviluppare atteggiamenti di sicurezza di sé, di fiducia delle proprie capacità, di curiosità, di apprezzamento dell'identità personale, in riferimento alle singole diversità.

Ciò significa conquista dell'autonomia, nella scoperta e nell'acquisizione di norme di comportamento e valori condivisibili con e da tutti. Significa sviluppare e consolidare abilità sensoriali - percettive, motorie, linguistiche, intellettive; stimolare capacità culturali e cognitive relative ai vari campi di esperienza; favorire l'intuizione, l'immaginazione e l'intelligenza creativa.

La modalità adottata è quella di un approccio ludico che prevede la realizzazione di attività esplorative, di giochi di costruzione, esperienze manipolative, grafiche, musicali che consentono al bambino di provarsi, divertirsi e dunque di sviluppare delle competenze, nel rispetto di ogni personale ritmo di crescita.

MODELLO TEORICO DI RIFERIMENTO

La nostra idea di bambino è quella di una persona che sta costruendo la sua identità, e quindi di un soggetto attivo, protagonista nel suo percorso di crescita. I cardini della nostra riflessioni sono:

- il bambino è competente;
- il bambino apprende se c'è alla base una relazione con un adulto significativo;
- non esiste un'unica forma di intelligenza, ma una pluralità: intelligenza linguistica, spaziale, logica, musicale...

Il modello cui facciamo riferimento è quindi "integrato" con un approccio ecologico, per il quale ogni intervento educativo implica un lavoro quotidiano delle educatrici che si prendono a cuore non solo il bambino (protagonista dell'intervento educativo) ma tutto il sistema di relazioni nel quale è inserito, rifacendoci a diversi autori.

Per quanto concerne al punto relativo al protagonismo del bambino si rimanda alle teorie di Dewey, che evidenzia la centralità del bambino nell'atto educativo, la ricerca

e l'applicazione di metodi individuali, la formazione attraverso lo stimolo, il bisogno, e dell'interesse, il rispetto della sua natura e della sua psicologia. Fautore di una nuova concezione dell'educazione, da lui stesso denominata educazione progressiva, Dewey critica la contrapposizione, prevalente nella scuola tradizionale, tra la dimensione intellettuale e quella pratica e sostiene un apprendimento basato sul fare (*learning by doing* = apprendere attraverso il fare).

All'interno della scuola pensata da Dewey e, in generale, all'interno di tutto il cosiddetto movimento delle scuole nuove, centro del processo educativo diventa, dunque, il bambino con la sua attività e i suoi interessi.

Le ricerche di Vygotskij, hanno dimostrato che una buona *cooperazione* fornisce la base dello sviluppo individuale; per l'autore l'apprendimento umano ha natura sociale, anche quando è attuato per imitazione, per cui ciò che permette di costruire conoscenza è la relazione sociale che si attiva all'interno di una "zona di sviluppo prossimale". Per "zona di sviluppo prossimale" si intende quella distanza che c'è tra l'attività mentale e lo sviluppo potenziale raggiungibile attraverso l'aiuto degli altri. I processi cognitivi, infatti, si attivano quando il bambino interagisce con persone del suo ambiente e in cooperazione con i suoi compagni che lo inducono a riflettere e ad autoregolare il proprio comportamento.

Bruner, infine evidenzia il carattere intenzionale della coscienza e sottolinea la centralità della motivazione all'interno di una varietà di modi di rappresentare la realtà sempre mediati dalle regole socio-culturali e dalle convenzioni linguistiche. Questo comporta che, seguendo le osservazioni del Bruner, si offra l'opportunità di dare un'educazione che non trasmetta solo valori morali e culturali, ma che promuova anche il potenziamento.

L'ambito relazionale e l'importanza dell'attaccamento nello sviluppo globale del bambino sono tematiche care a Winnicott e Bowlby.

Per Winnicott il bambino inizia la sua vita come essere sociale la cui soddisfazione è possibile all'interno di un contesto relazionale con la madre: sono le cure materne a far sentire al bambino che la vita è reale. Per Winnicott l'uomo, e quindi al bambino, può ritrovare se stesso solo in relazione agli altri. Introduce così i concetti di "preoccupazione materna primaria", "madre sufficientemente buona", "oggetti e fenomeni transizionali".

Accanto a questo nucleo teorico, la riflessione viene arricchita dal contributo di Bowlby con la definizione di attaccamento, che può essere definito come un legame di lunga durata, emotivamente significativo, che il bambino sviluppa nei confronti dell'adulto che si prende cura di lui.

Il legame di attaccamento, perlomeno nei bambini piccoli, sembra possedere le seguenti caratteristiche:

- a) ricerca di vicinanza fisica alla figura di attaccamento;
- b) effetto "base sicura", cioè l'atmosfera di benessere e sicurezza che il bambino avverte una volta stabilita la vicinanza fisica
- c) protesta alla separazione, quando la prossimità diventa impossibile.

Questi sono i presupposti necessari ad un'azione educativa che si preoccupa di instaurare con il bambino un legame profondo, caratterizzato da una "cura" che offra la possibilità al bambino di risperimentare una "base sicura" per la sua sperimentazione e crescita.

Il contributo di Gardner, che propone il concetto dell' "intelligenze multiple" dà una svolta all'idea di un'intelligenza unitaria, invitando a sostenere il bambino nella "scoperta" della propria inclinazione.

STRUMENTI METODOLOGICI

L'organizzazione didattica è costruita al fine di rendere possibile lo sviluppo delle aree di apprendimento, secondo un percorso duttile, flessibile, in relazione alle esigenze e alle risorse dei bambini. Per rendere possibile l'apprendimento è necessario predisporre un clima accogliente e motivante, ricco di relazioni costruttive, che favorisca una pratica basata sull'articolazione di attività, sia strutturate che libere, differenziate, progressive e mediate.

Strutturare un Progetto Educativo è un procedimento complesso e si può suddividere in vari momenti; queste sono le quattro tappe che caratterizzano la nostra metodologia:

- 1) osservazione,
- 2) programmazione,
- 3) verifica,
- 4) documentazione.

Osservazione

L'osservazione è la chiave di volta della conoscenza del bambino e dell'operatività. È uno strumento molto utile per accrescere e convalidare la consapevolezza dello sviluppo del bambino e delle sue competenze, per affinare la capacità di cogliere i messaggi della sua espressività, per capire il senso profondo e le richieste implicite nel "fare" del bambino.

Condizioni preliminari per effettuare una osservazione sono:

- una organizzazione ed una strutturazione di base del Nido
- un bagaglio teorico di base sullo sviluppo psicologico del bambino,
- la disponibilità a mettersi in discussione come educatori,
- la tensione al cambiamento ed il desiderio di migliorarsi.

Esiste un costante raffronto fra le osservazioni di ciascun educatore, che diventa momento di confronto per la costruzione di un lavoro intenzionale e mirato.

Programmazione

La stesura della progettazione viene fatta in seguito ad un'attenta osservazione del primo periodo di inserimento dei bambini e presentata ai genitori il giorno dell'incontro con i genitori entro ottobre.

Dall'osservazione emergono i bisogni e le necessità che i bambini presentano e da queste prime informazioni viene elaborata una programmazione generale che solitamente comincia ad essere avviata con le sue attività nelle prime settimane di ottobre, dopo il completamento dell'inserimento al nido. Stabiliti gli obiettivi generali, la programmazione didattica prende in considerazione gli obiettivi specifici per ogni area dello sviluppo e pianifica le attività, i giochi, i laboratori che verranno proposti ai bambini pensando a tempi, spazi, materiali e mezzi ausiliari necessari.

Il punto di partenza è il bambino concreto, inteso nelle sue peculiari dimensioni di sviluppo.

Le esperienze significative per lo sviluppo del bambino individuano e definiscono, all'interno degli ambiti del fare e dell'agire del bambino, alcuni campi di esperienza;

per analogia e con le opportune differenziazioni, è possibile pensare anche una classificazione di Campi di Esperienza anche per il Nido, utili all'educatore per avere riferimenti definiti con cui confrontarsi.

Tutti gli obiettivi e le finalità dell'asilo nido integrato vengono raggiunti e proposti tenendo conto delle diverse aree di apprendimento implicate nello sviluppo psicofisico di ogni bambino, e vengono suddivisi in:

AREA DI APPRENDIMENTO FINALITA' FORMATIVA ATTIVITA'

Area del corpo e del movimento

Aiutare il bambino a manifestare abilità e padronanze motorie per favorire la maturazione, la conoscenza e la consapevolezza del proprio corpo

- Giochi psicomotori, di imitazione, respiratori
 - attività grafico – pittorico
 - manipolative
 - giochi ritmici e musicali
 - giochi di incastro e di costruzione
- Area logico –
matematica

Favorire nel bambino lo sviluppo di abilità logico
- matematiche,
giungendo alla soluzione di problemi attraverso l'acquisizione delle capacità di riflessione e di analisi
- attività di ricerca, ascolto semplici classificazioni e seriazioni, di osservazione di grandezze e quantità
- ricomposizione di storie per immagini

Area della comunicazione verbale
Promuovere nel bambino la competenza nell'avviare e concretizzare capacità espressive verbali, sia per la comunicazione di bisogni che per manifestare pensieri ed emozioni.

- ascolto di storie
- racconto delle proprie esperienze e del proprio vissuto
- conversazioni libere e guidate
- canti, filastrocche, rime
Area dell'espressione non verbale
Promuovere nel bambino la capacità di comunicare le proprie osservazioni, le proprie idee e la propria personalità attraverso codici non convenzionali.
Aiutare il bambino a conoscere alcuni simboli e disegni cristiani
- drammatizzazioni
- manipolazioni di diversi materiali
- giochi ed esperimenti con i colori
- giochi con la carta
- mimo, ombre cinesi

Area socio affettiva Accompagnare il bambino nella relazione con coetanei e adulti, promuovendo la costruzione di un'immagine positiva di sé

- attività di routine
- giochi a coppie e di gruppo
- giochi di ruolo

Quanto sopra esposto deve essere declinato nelle competenze maturate da ciascun bambino, secondo il grado di maturazione fisico-emozionale-psicologico di ciascuno.

La modalità adottata per la progettazione è quella di un approccio ludico che prevede la realizzazione di attività esplorative, di giochi di costruzione, esperienze manipolative, grafiche, musicali che consentono al bambino di provarsi, divertirsi e dunque di sviluppare delle competenze, nel rispetto di ogni personale ritmo di crescita.

Con incontri programmati a scadenze stabilite, il team delle educatrici con la coordinatrice, si riunisce e stende la programmazione, rifacendosi alla progettazione educativo didattica generale.

VERIFICA

La verifica è un aspetto fondamentale della pratica educativa, poiché consente di avere il controllo sull'andamento del progetto educativo e sulle percezioni che i bambini hanno delle attività proposte. La valutazione, pertanto, non è un giudizio sul bambino ma la considerazione del cammino educativo compiuto. La verifica è occasione per riflettere sulle proposte educative rivolte ai bambini e quindi anche per realizzare una continua formazione professionale delle educatrici.

Il complesso delle osservazioni sistematiche, effettuate dalle insegnanti nel corso dell'attività didattica, costituiscono lo strumento privilegiato per la continua regolazione della programmazione, permettendo alle educatrici di introdurre per tempo quelle modifiche e integrazioni che risultino opportune.

DOCUMENTAZIONE

La documentazione è un'attività di raccolta, è una risorsa informativa che consente di lasciare tracce leggibili delle programmazioni e dei progetti, di non smarrire il senso delle cose fatte per poterci ritornare sopra, per riflettere, per far conoscere agli altri ciò che si è fatto; è uno strumento di verifica per ri-progettare partendo dal percorso realizzato.

La documentazione è strettamente collegata e correlata al progetto di un servizio, dalla sua ideazione alla sua fase conclusiva; non tutto va documentato le educatrici insegnanti hanno il compito di selezionare gli elementi rilevanti e significativi delle esperienze.

Documentare è...

1. lasciare una traccia per conoscere il passato di chi ci ha preceduto;
2. utile per correggere i percorsi intrapresi individuando la via da perseguire verso il miglioramento del servizio;
3. importante per non cedere alla tentazione del pressapochismo, dell'improvvisazione e della routine;
4. fondamentale per apprezzare aspetti positivi e negativi del proprio lavoro e rielaborare i propri vissuti;
5. utile per imparare a dare rilevanza al proprio lavoro e per esplicitare le "buone teorie" che sostanziano il proprio modello pedagogico (l'idea di bambino e di nido);
6. importante per avere materiale su cui lavorare in collettivo in modo il più possibile obiettivo e realistico;
7. fondamentale per affinare l'osservazione del contesto educativo;
8. utile per riuscire a tracciare una mappa del servizio e un'identità che non si rassegna a essere "mero fare" ma che esige di farsi cultura;
9. importante per comunicare con l'esterno, con gli altri servizi, i genitori e la comunità;
10. fondamentale per rendere visibile la qualità dell'agire educativo.

La documentazione non è un "ricettario" ma consente di accumulare competenze, esperienze, fra le quali l'educatore potrà scegliere, discutere, confrontarsi, e adattare alla propria specifica realtà.

E' collegamento in rete tra i servizi per la prima infanzia, per scambiarsi progetti, 11 relazioni, documentazioni fotografiche, dvd.

E' "costruzione" di una storia educativa. Tempo e spazio si fanno luoghi che documentano la memoria, lasciano traccia per dare senso alle azioni educative. Sia l'osservazione, che la programmazione e la verifica, vengono attestate in specifici documenti.

Tutte le attività del Nido sono raccolte nel Piano di Progetto Generale che documenta tutti i servizi erogati nel corso dell'anno:

- . Servizio Educativo (Progetto Educativo, Programmazione Didattica);
- . Servizio di comunicazione con le famiglie;
- . Servizio alimentazione (menù esposto in bacheca).

LO STILE EDUCATIVO: accoglienza, inserimento, separazione, autonomia

Il profilo di un ambiente educativo si può cogliere dal modo in cui si organizzano alcuni momenti fondamentali, quali l'inserimento del bambino e l'accoglimento della famiglia.

Accoglienza

Accogliere un bambino al Nido significa accogliere tutta la sua famiglia. Un ambiente nuovo e che non si conosce può mettere a disagio, può indurre ansia e timore e può originare atteggiamenti di diffidenza: è importante quindi permettere ai genitori di entrare in sintonia con la struttura fornendo la maggior quantità possibile di informazioni.

Il primo contatto del personale educativo con le famiglie avviene durante l'open day , realizzato nel mese di gennaio. Si consegna la brochure della scuola, programmazione in corso, si visitano gli ambienti se interessati si effettua l'iscrizione. L'assemblea introduttiva con i genitori, che si realizza alla fine settembre con i primi inserimenti dei bambini al Nido.

Alle famiglie, viene consegnata una scheda di colloquio il primo giorno d'inserimento, da compilare e restituire alle educatrici in cui i genitori hanno l'opportunità di parlare del proprio figlio e, le educatrici, ricevono le informazioni utili per pensare e predisporre una accoglienza adeguata.

Terminati i colloqui coi genitori si dà ampio spazio all'inserimento individuale dei bambini, favorendo tempi e bisogni di ogni singolo bambino.

Inserimento

Per "inserimento" si intende quel periodo iniziale che il bambino trascorre al Nido insieme ad un genitore o ad una figura familiare. Per il bambino la separazione temporanea dal genitore non è di per sé traumatica purchè questa nuova esperienza sia affrontata garantendo la massima gradualità e continuità delle cure fra la famiglia e il Nido.

L'inserimento al Nido pone quindi come primo obiettivo la nascita di un nuovo legame a partire dalla temporanea separazione dai genitori. Il nuovo legame proporrà e sosterrà la relazione fra il bambino e il mondo. A questo proposito è possibile dire che il nuovo ambiente-nido, collocandosi spazialmente fuori dalla casa, svolge una funzione importante nella costruzione del rapporto fra il bambino e il mondo esterno. Nel descrivere le esperienze dei bambini al Nido emerge il senso di un percorso che va via via aprendosi e arricchendosi di nuovi ambienti, nuovi giochi, di nuove conoscenze: per mano dell'educatrice il bambino compie un viaggio confermato dal genitore e sostenuto dal suo sentirsi "unico" per le figure di attaccamento.

L'educatrice entra in contatto con il bambino attraverso un atteggiamento di gioco; a partire da ciò la relazione diventa relazione di cura e può assumere i toni della rassicurazione, della protezione, della fiducia.

Si possono individuare alcune parole chiave per definire il percorso che definisce l'inserimento: **Avvicinarsi, Separarsi, Affidarsi, Appartenere.**

Sono concetti che esprimono la dimensione temporale e quella spaziale della costruzione di un legame affettivo. Sono parole che rivelano il senso del percorso di inserimento nel suo divenire gradualmente.

Sono concetti che possono permetterci di rileggere l'esperienza di inserimento di ogni bambino, rintracciandone il significato, la conquista, la crisi. Sono parole per indicare che c'è un tempo per ogni cosa, e che alla base di un legame affettivo si richiede un atteggiamento paziente per accogliere e promuovere la crescita.

Sono inoltre contenitori di bisogni e aspettative di tutti i soggetti coinvolti nell'esperienza: ogni soggetto ha ruoli, bisogni e compiti diversi.

AVVICINARSI sta ad indicare la necessità di costruire l'incontro fra i genitori, il bambino e l'educatrice nel nuovo ambiente (la prima assemblea, il colloquio,..) per poter creare il terreno del

SEPARARSI ed AFFIDARSI (le prime due settimane di inserimento).

APPARTENERE sta ad indicare il compiersi della relazione, il senso di sentirsi per il bambino "dentro il faro", il riconoscere il contesto come un valido riferimento per il genitore.

È molto importante in questo periodo lo scambio di informazioni tra la famiglia e l'educatrice, l'instaurarsi di fiducia reciproca da cui il bambino trarrà la sicurezza per affrontare serenamente le sue nuove esperienze.

L'inserimento concretamente si realizza in modo individuale e con gradualità: ogni piccolo scaglione di bambini permette all'educatrice di gestire l'accoglienza con maggiore cura.

Di seguito le modalità che il Nostro Nido Integrato attua per un sereno passaggio:

- nel primo periodo uno dei genitori, resta al Nido con il figlio per permettere al bambino di conoscere il nuovo ambiente e le persone che lo accolgono; l'educatrice (che farà da figura di riferimento) cerca di cogliere le modalità relazionali madre-figlio e di riproporle al bambino per stabilire con lui un rapporto sereno;
- il tempo di permanenza del genitore diminuisce gradualmente, fino a limitarsi al solo momento della consegna alla porta.

Separazione

L'inserimento di un bambino al Nido è una tappa essenziale nella crescita della dinamica madre-figlio e padre-figlio.

Avere la necessità di affidare il proprio bambino ad altre persone può spaventare i genitori e far nascere sensi di colpa che minano il rapporto educativo. Separarsi dai bambini piccoli è senza dubbio difficoltoso. È naturale che un genitore senta il bisogno di essere rassicurato del fatto che il proprio bambino stia bene nel nuovo contesto ed è importante che dubbi, paure e incertezze vengano subito comunicate e condivise con le educatrici.

D'altro canto, il bambino vive la temporanea separazione dalla famiglia come un abbandono, spesso fonte di inquietudini; è per questo che da parte degli adulti c'è bisogno di serenità e di fiducia verso le educatrici. Solo così i bimbi possono avvertire di meno il timore di separazione dai genitori e vivere il distacco quotidiano con tranquillità.

Ma quanto più il bambino si appropria del suo nuovo ambiente, tanto più le ansie dei genitori svaniscono: i genitori si sentono felici di saperlo accudito e guidato nella crescita e riservano energie da investire in modo costruttivo nei momenti liberi. La relazione educatrice-bambino deve seguire un percorso naturale, in un costruirsi di conoscenza reciproca nella quale l'affettività e l'empatia delineano un rapporto di fiducia e rispetto in cui, l'educatrice, non può, e non deve, sostituirsi alla figura del genitore. Per un sano percorso di crescita del bambino è quindi necessaria una buona collaborazione tra educatrice e genitore.

Autonomia

Nel Nido si gettano i *semi* dell'autonomia psicofisica del bambino, base fondamentale per la futura autonomia di pensiero dell'uomo di domani.

Durante gli anni del Nido noi educatrici siamo impegnate nel sostenere il bambino nelle sue giovani autonomie fatte di piccole ma importanti conquiste:

- togliere il pannolino;
- andare da solo al bagno;
- vestirsi e svestirsi;
- mangiare da solo usando correttamente le posate...
- ecc...

Poi, accanto ai genitori, professionisti diversi, continueranno il delicato compito del suo sviluppo educativo che si muove impercettibilmente fra due poli che danno al bambino sicurezze ed autonomie, le *radici* e le *ali*.

MODELLO ORGANIZZATIVO DEL SERVIZIO:

strutturazione delle sezioni, organizzazione della giornata tipo e delle routines

- **STRUTTURAZIONE DELLE SEZIONI**

Il Nostro Nido è formato da due sezioni eterogenee.

I bambini sono seguiti nelle *routines* quotidiane dall'educatrice di riferimento mentre per le attività strutturate le educatrici seguono, a rotazione, i gruppi omogenei.

- **ORGANIZZAZIONE SPAZI**

Il Nido d'infanzia è un ambiente educativo intenzionalmente organizzato per corrispondere positivamente sia alle esigenze di relazione e di gioco dei bambini che accoglie, sia ai bisogni di sostegno alle responsabilità dei genitori.

Gli spazi, gli arredi, i materiali e le proposte di gioco sono quindi strutturati nei modi più favorevoli allo sviluppo della relazione, della comunicazione e degli apprendimenti. L'ambiente Nido è definito sia da spazi e oggetti funzionali, rassicuranti e stimolanti, che da modalità di intervento mirate a facilitare la prima separazione dalla famiglia come ambito primario di esperienza del bambino.

Entrando al Nido un bambino trova un contesto diverso da quello familiare che gradualmente diventerà altamente significativo, del quale conoscerà poco a poco regole e caratteristiche, contribuendo egli stesso, con le sue richieste verbali e non verbali e le esigenze proprie della sua crescita, a trasformarlo.

L'edificio scolastico dell'asilo nido si sviluppa a piano terra:

- **area accoglienza**, rappresenta il luogo della

"separazione" tra genitore e bambino, prima o dopo l'incontro con gli altri bambini e gli altri adulti. Qui è previsto un "posto" per i genitori, come situazione di accoglienza e di comunicazione. È il luogo dove sostare, dove trovare informazioni generali della scuola e del Nido, e in particolare del gruppo e del bambino.

- **servizi igienici** così divisi:

- **il bagno** è un luogo predisposto per le stimolazioni di molte autonomie oltre che per le cure igieniche. A turno, le educatrici, portano i bambini autonomi al bagno a piccoli gruppi, in modo da poterli seguire meglio e poter constatare le loro effettive difficoltà nel vestirsi e svestirsi da soli. Dopo pranzo vengono lavati i denti incentivando l'autonomia.

- **dormitorio** per i bambini attrezzato con lettini con materasso; è strutturata tenendo conto del bisogno fisiologico del riposo. È connotata da condizioni che la rendono gradevole ed accogliente, riconoscendo la gravidanza per il bambino dell'esperienza di addormentamento e di risveglio.

- **salone e aula spaziosa** per le attività svolte dai bambini arredato con armadi per i giochi e il materiale didattico; è la stanza più grande, dove i bambini passano gran parte del tempo. È il posto dove di più si gioca, e sono presenti zone principali: l'angolo morbido, dove i bambini possono riposare o stare tranquilli ritrovando la serenità con loro stessi, e la zona del gioco libero dove ci sono giochi sonori, costruzioni, peluche, bambolotti, macchinine e dove i bambini possono correre e saltare o giochi di ruolo con casette cucine ecc.

- **sala da pranzo;**

- **spazio adibito attività** e attrezzato con tavolini e sedie per attività manipolative ed espressive, ovvero la stanza in cui si svolgono le attività manipolative e di pittura e si sviluppano i percorsi previsti.

- **uno spogliatoio per le educatrici**

- **servizio igienico per le educatrici;**

- **cucina** completamente attrezzata secondo le normative vigenti e le necessità della scuola;

- **stanzetta** adibita al materiale didattico, passeggini, oggettistica varia.

Lo spazio esterno

L'edificio scolastico è dotato di spazi esterni, recintati a solo uso dei bambini dell'asilo nido.

– ORGANIZZAZIONE DELLA GIORNATA TIPO:

–

La giornata del bambino all'asilo nido

Il progetto educativo del nido si propone di stimolare e favorire gli apprendimenti e l'autonomia dei bambini attraverso esperienze e relazioni sociali. Il cambio, il pasto e il sonno, rispondono ai bisogni fisiologici del bambino e richiamano situazioni analoghe rispetto a quelle vissute in famiglia, mentre l'entrata e l'uscita rappresentano la transizione dalla famiglia al nido e viceversa. Niente quindi può essere lasciato al caso, in quanto ogni esperienza contribuisce a costruire una continuità affettiva tra scuola e casa.

Il rispetto degli orari è dunque una condizione affinché ogni proposta trovi il suo posto all'interno della giornata, senza fretta, dando così sicurezza al bambino.

ore 7,30 – 9,30 **entrata**

ore 9,00 – 9,30 merenda

ore 9,30 – 10,00 cambio

ore 10,00 – 11,00 attività

ore 11,00 – 12,00 pranzo

ore 12,00 – 12,15 cambio e lavare i denti

ore 12,15 - 13,00 **1° uscita**

ore 12,30 – 13,00 cambio

ore 13,15 – 15,30 nanna

ore 15,30 – 15,45 cambi e merenda

ore 15,30 – 16, 00 prima uscita **uscita**

ore 16,00 - 18,00 gioco e uscita

- ORGANIZZAZIONE DELLE ROUTINES

Al Nido esistono dei momenti rituali molto importanti che scandiscono la giornata del bambino: sono le cosiddette routines dell'entrata, del cambio, del pranzo, del sonno e dell'uscita.

È molto importante una organizzazione attenta ed accurata dei suddetti momenti perché l'adeguatezza, la qualità e la regolarità delle risposte degli adulti, aiutano il bambino a sviluppare la fiducia verso gli altri e verso l'ambiente e quindi acquisire sicurezza di sé e nelle proprie capacità.

☒ ENTRATA:

È un momento "giocato a tre": il bambino, il genitore e l'educatrice.

L'educatrice accoglie il bambino e il genitore rispettandone i rituali, aiuta il bambino a separarsi da esso in modo graduale e permettendo di elaborare il distacco.

L'entrata al Nido rappresenta un momento denso di significato, di ritualità e di transizione.

Parlare della routine di entrata significa parlare dei contenuti relativi al lasciare-lasciarsi.

☒ CAMBIO:

Ogni gesto educativo, particolarmente con i bambini piccoli, non ha solo valore intrinseco ma può essere veicolo di molti messaggi: le cure igieniche sono in tal senso una significativa occasione. Il cambio richiama un contatto intimo con il bambino, l'educatrice si prende cura del suo corpo e le modalità, l'atteggiamento attuato è fonte di informazione per il bambino stesso. Movimenti delicati, esprimono attenzione, gesti amorevoli ma precisi rassicurano, dialogo e commento alle azioni esprimono conferma.

Questa situazione oltre che occasione relazionale rappresenta uno stimolo in riferimento agli ambiti cognitivo-sociali.

Vengono, infatti, favorite conoscenze, competenze, e processi di autonomia.

☒ PRANZO:

Oltre a soddisfare uno dei bisogni primari, è momento relazionale privilegiato con l'adulto educatore e altri bambini. Diventa per il bambino possibilità di riconoscere i suoi desideri, diversificandoli e, possibilità di conoscere attraverso esperienze percettive: gusto, tatto, vista, olfatto.

Stimola progressive autonomie, esercizio di competenze cognitive e sociali. Precise scelte organizzative-metodologiche guidano il momento del pranzo.

La predisposizione dello spazio e degli arredi favorisce le attività di sperimentazione, l'avvio alle prime autonomie e alle interazioni fra bambini.

☒ SONNO:

Il presonno e il risveglio sono esperienze pregnanti per il bambino e per il gruppo di bambini. Accedere al sonno significa lasciare una situazione attiva, conosciuta: gioco, luci, rumori, movimento; per passare ad una situazione dove gli stimoli si fanno sempre minori fino all'assopimento: silenzio, buio, stasi. Preparare i bambini a questo momento significa aiutarli in un passaggio delicato e non sempre facile. L'educatrice che accompagna i bambini dovrà rassicurarli stabilendo con loro un rapporto empatico, capace di cogliere le caratteristiche personali, individuando le variabili che possono influenzare questo momento. Deve inoltre offrire una presenza rassicurante per il risveglio: è quindi importante creare un'accogliente situazione sia negli spazi che negli atteggiamenti, affinché le esigenze dei bambini possano essere soddisfatte con rispetto e sufficiente agio.

☒ USCITA:

Dopo il risveglio, il bambino ritrova le educatrici che lo preparano per l'uscita e per l'arrivo del genitore.

Seguono le informazioni sulla giornata e il bambino ritrova il suo spazio affettivo, la sua casa, la sua famiglia.

Parlare delle routine di uscita significa parlare dei contenuti relativi al ritrovare-ritrovarsi.

IL PERSONALE CHE OPERA AL NIDO

Il personale del Nido è così composto:

- Coordinatrice didattica
- Tre Educatrici a tempo pieno;
- Cuoca

Il Nido è costituito da un **gruppo di lavoro** formato da tutti gli operatori che, pur

nella diversità dei ruoli professionali, si organizzano ed operano collegialmente nella conduzione dell'esperienza educativa, garantendo uno stile condiviso attraverso il confronto e una discussione costruttiva; ciò presuppone la disponibilità degli adulti coinvolti a ridefinire le proprie "sicurezze" professionali.

Il progetto educativo, come anche i piani di lavoro sono il frutto delle scelte del gruppo, maturate attraverso la competenza formativa, l'esperienza sul campo e la costante osservazione del contesto educativo in cui operano.

Grande importanza assume in tale senso l'impegno che tutto il gruppo offre sul **versante formativo e dell'aggiornamento professionale.**

La formazione, intesa come presupposto di riflessione e arricchimento culturale sulle problematiche inerenti al Nido e alla fascia di età dei bambini a cui si rivolge, è un'esperienza che costituisce una base professionale importante per la crescita del lavoro del gruppo.

E' infatti all'interno del gruppo degli operatori che si realizza una produttiva rielaborazione delle competenze acquisite ed una verifica puntuale delle scelte operate.

All'interno del gruppo di lavoro è presente e partecipa anche **la cuoca**, con particolare riferimento al suo ambito relativo all'alimentazione.

La coordinatrice didattica ha la responsabilità dell'impianto educativo e costruisce con gli operatori del Nido il "percorso pedagogico". Nello specifico supporta il lavoro di gruppo degli operatori, promuove la formazione e l'aggiornamento degli stessi, favorisce la continuità con le altre realtà educative.

Tale competenza professionale è a disposizione di tutti gli interlocutori presenti al Nido pertanto anche i genitori possono rivolgersi.

ORGANIZZAZIONE COLLEGIALE DEL LAVORO

Il **metodo del lavoro di gruppo** si sostanzia in:

☑ Incontri collettivi

Sono degli incontri indetti dal Gestore che condivide un progetto, vi partecipa tutto il personale (educatore, cucina) che viene investito di funzioni educative. Costruisce nel tempo l'identità istituzionale di un servizio educativo di cui cura l'organizzazione interna, la programmazione didattica, il progetto educativo, la sperimentazione. Presta una continua riflessione e valutazione sul lavoro svolto.

La metodologia con cui opera è quella del lavoro di gruppo, del confronto, della condivisione di valori e decisioni, della suddivisione dei compiti, dell'assunzione della responsabilità educativa che è in capo agli educatori.

Lavorare nell'ottica del collettivo significa sviluppare capacità di ascolto, disponibilità al cambiamento, apertura, superamento di posizioni individualiste, dare il proprio contributo.

Il gruppo si riunisce ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità.

☑ Attività collegiale

Sono incontri con cadenza stabilita tra le educatrici con la presenza della coordinatrice didattica.

Nel collegio delle educatrici si possono trattare i seguenti argomenti:

- Definizione attività;
- Stesura e revisione del progetto educativo;
- Stesura documenti e cura della documentazione del Nido;
- Preparazione di materiali, schede, documentazioni utili alla realizzazione delle iniziative rivolte ai genitori (assemblee generali, ecc.);
- Elaborazione della programmazione, sua verifica e valutazione, definizione di ipotesi di intervento/miglioramento;
- Redazione di osservazioni, confronto e discussione in gruppo e compilazione di griglie di osservazione;
 - Documentazione rivolta ai bambini, ai genitori, al servizio.

LA FORMAZIONE PERMANENTE DEL PERSONALE

La competenza e la professionalità del personale sono fondamentali perché il nido

possa essere un ambiente qualificato che sappia dare risposte adeguate alle esigenze del bambino.

Iniziative mirate di formazione/aggiornamento per le educatrici sono programmate periodicamente

PARTECIPAZIONE DEI GENITORI

Il nido: uno spazio in cui potersi incontrare per parlare insieme di educazione e di proposte educative.

L'asilo nido integrato "San Giuseppe" di ispirazione cristiana, riconosce nella famiglia il contesto educativo primario per il bambino e risulta perciò necessaria e irrinunciabile la collaborazione della famiglia con la proposta educativa della scuola. La Famiglia è il primo luogo di educazione del bambino ed è fondamentale la collaborazione ed il dialogo tra genitori ed educatrici, per il benessere e la serenità dello stesso al Nido.

L'integrazione funzionale fra Nido e Famiglia rappresenta la condizione essenziale in cui vengono messe in luce e sviluppate le potenzialità che il bambino esprime nei rapporti con i due ambienti.

E' compito prioritario della scuola:

- interagire con la famiglia in forme articolate di collaborazione per la piena affermazione del significato e del valore del bambino – persona;
- condividere il Progetto educativo, individuando nei fondamenti dei valori cristiani, nella programmazione dell'azione educativa, i punti di forza del rapporto;
- esplicitare la propria offerta formativa globale, gli interventi didattici, le strategie metodologiche, gli strumenti di verifica e i criteri di valutazione del processo evolutivo del bambino, mediante incontri con tutti i genitori, e colloqui individuali;
- considerare con discrezione, rispettosa comprensione e solidarietà le situazioni familiari difficili, culturalmente ed economicamente precarie presenti;
- chiedere ad entrambi i genitori collaborazione continua e costante in un rapporto di reciproca lealtà per garantire coerenza nell'azione educativa.

La Scuola, attraverso le varie iniziative, sensibilizza le componenti della Comunità Educativa, all'assunzione delle loro responsabilità e alla partecipazione educativa.

Perciò promuove incontri volti a:

- presentare il progetto educativo e la programmazione educativo – didattica;
- approfondire problemi educativi avvalendosi di adeguata consulenza pedagogica;

Questa collaborazione sarà per la famiglia un'occasione per approfondire la sua vocazione educativa, a superare il piano della spontaneità affettiva per arrivare a considerare il problema educativo anche in termini di psicologia e di metodo.

MOMENTI DI INCONTRO CON I GENITORI PER:

- ☑ presentare il team educativo e la struttura;
- ☑ presentare la Carta dei Servizi ed il Regolamento;
- ☑ presentare il Progetto Educativo e la Progettazione educativo-didattica;
- ☑ approfondire problemi educativi avvalendosi di adeguata consulenza pedagogica;(quando prevista)
- ☑ promuovere iniziative di formazione per i genitori, culturali, religiose, di sostegno alla Scuola.

Il coinvolgimento delle famiglie risulta essenziale anche perché i bambini si rendano conto che l'esperienza che stanno vivendo all'asilo Nido integrato non riguarda solo loro, ma anche i loro genitori e le educatrici e che tutti devono impegnarsi nel loro

ruolo.

CONTINUITÀ NIDO/SCUOLA DELL'INFANZIA - Progetto continuità

Il passaggio tra il nido integrato e la scuola dell'infanzia è un momento delicato e prezioso nel percorso educativo legato allo sviluppo e alla personalità del bambino. Le coordinate pedagogiche per favorire il progetto ponte Nido-scuola dell'infanzia si realizzano attraverso incontri programmati e documentati. L'impegno è di individuare delle modalità che consentano di organizzare il passaggio in maniera armonica, approfondendo la riflessione sugli stili educativi, sui momenti di verifica e valutazione e sugli strumenti di documentazione.

Da diversi anni il nido e la scuola dell'infanzia realizzano iniziative tese al raccordo della progettualità educativa e alla costruzione di un linguaggio comune, con percorsi di aggiornamento tendenti ad omogeneizzare le proposte educative nel rispetto delle fasce evolutive proprie dell'età dei bambini nei due ordini di scuola.

Un ulteriore obiettivo attuato dalle educatrici è quello di favorire momenti di incontro per agevolare l'interazione fra i bambini del nido e la scuola dell'infanzia, individuando esperienze comuni programmate.

In questa ottica continuità non significa appiattimento degli stili educativi, dei contesti relazionali, delle situazioni di apprendimento, delle modalità organizzative, ma piuttosto, individuazione e valorizzazione della specificità e costruzione di "nodi" di raccordo tra le diversità, che consentano al bambino e alla famiglia di leggere la novità e di orientarsi in essa alla luce di chiare intenzionalità educative.

L'obiettivo della continuità nido/scuola d'infanzia è quindi quello di permettere ai bambini di conquistare un'identità che si costruisca evolutivamente, attraverso il corso-andamento della loro storia precedente, le aspettative, i desideri e gli eventi nuovi che essi affrontano nei percorsi formativi individuali e di gruppo.

Vengono favorite perciò:

- la conoscenza e l'interazione fra Nido e Scuola dell'Infanzia;
- la cognizione e l'appropriazione di competenze nelle nuove situazioni.

La continuità educativa permette quindi la costruzione di aspettative in positivo nei bambini più piccoli che avvertono l'importanza di un passaggio in una realtà diversa ma non traumatica, e favorisce momenti di vita comune, di conoscenza, di scambi, di gioco e di attività sicuramente utili per grandi e piccini.

RAPPORTO CON I SERVIZI DEL TERRITORIO (SCUOLA/ULSS): SITUAZIONI DI DISAGIO E DISABILITÀ

La Regione Veneto con propria circolare nr. 33 del 1993: "Indirizzi sull'integrazione scolastica e sociale della persona con handicap" ha individuato delle linee applicative dei principi stabiliti dalla legge 104/92 in materia di integrazione scolastica, prevedendo la competenza dell'Ulss, tramite il servizio di neuropsichiatria infantile o il servizio per l'età evolutiva, nel certificare l'handicap e la diagnosi funzionale per i portatori di handicap residenti nel territorio afferente.

Inoltre la scuola collabora in rete con il comune, in particolare con le assistenti sociali di riferimento, con consultori familiari e materno-infantili pubblici, con scuola di diverso ordine e grado.

Il personale docente ha l'obbligo, dal punto di vista professionale, di essere in continuo aggiornamento e formazione personale.

L'attività di aggiornamento potrà essere gestita dai singoli asili nido a condizione che copia del programma sia inviato al Dipartimento Servizi Sociali che potrà investire la Commissione regionale di coordinamento per i Servizi all'infanzia per una verifica (C.R. nr. 16 del 23 aprile 1993).